

Sallusti agli arresti domiciliari l'annuncio con un "cinguettio"

La misura meno drastica della cella disposta in base alle norme dello "svuotacarceri"

Per una volta il cosiddetto "svuotacarceri" ha tolto le castagne dal fuoco ai protagonisti della scena politica. È, infatti, grazie ai parametri di valutazione contenuti nel testo in questione che il direttore de Il Giornale, Alessandro Sallusti, non ha varcato - come, in realtà, avrebbe dovuto in base alla sentenza definitiva emessa nei suoi confronti per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa dalla Suprema Corte di Cassazione - la soglia della casa circondariale di San Vittore. All'ex braccio destro di Vittorio Feltri sono stati concessi i benefici della carcerazione tra le mura domestiche. A dare la notizia è stato il diretto interessato con un "cinguettio" su Twitter: «Ricevuto ordine di arresto domiciliare». Ieri, infatti, scadevano i trenta giorni di sospensione della pena a 14 mesi di reclusione comminata al salace giornalista per diffamazione. Il procuratore capo di Milano Edmondo Bruti Liberati ha spiegato che il noto giornalista e polemista ha ottenuto la sospensione della incarcerazione «ricorrendo le condizioni per l'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio» in base al cosiddetto decreto "svuotacarceri". La procura ha precisato anche che l'ultima decisione sui domiciliari al direttore de Il Giornale spetta, comunque, al magistrato di sorveglianza, il quale, secondo la legge, ha cinque giorni di tempo per decidere. Il termine - ricordano gli esperti di procedura penale - è ordinatorio e non perentorio, consente quindi al magistrato di Sorveglianza un periodo più lungo per decidere le modalità della detenzione ai domiciliari oppure confermare il carcere. Il giornalista, che, da ieri, dunque, è formalmente detenuto sia pure in maniera attenuata (ma, di certo, non meno infamante), ha dichiarato di aver «dato mandato ai legali di chiedere al magistrato di sorveglianza



Il direttore del Giornale Alessandro Sallusti da ieri è ufficialmente detenuto sia pure ai domiciliari

se posso continuare a lavorare; ogni altra richiesta è subordinata a questo». Sallusti ha espresso la richiesta di scegliere come domicilio presso il quale scontare la pena, qualora non venga riconfermato il carcere, la residenza milanese dell'ex sottosegretario e imprenditrice, Daniela Santanchè: «Anche se non vado in carcere e quindi non ci sarà la violenza fisica della detenzione - ha chio-

sato - resta comunque la violenza psicologica dell'essere privati della libertà».

All'origine del provvedimento di esecuzione della pena una sentenza, ormai definitiva, della V Sezione Penale della Corte di Cassazione che ha ritenuto diffamatori gli articoli pubblicati nei confronti del giudice tutelare di Torino Giuseppe Cocilovo, pubblicati sul quotidiano Libero nel 2007 e ri-

guardanti il caso di un aborto di una ragazza tredicenne. L'accusa per Sallusti era quella di diffamazione aggravata in relazione ad un corsivo, firmato con lo pseudonimo "Dreyfus". I giudici hanno, inoltre, condannato il direttore alla rifusione delle spese processuali, a risarcire la parte civile e a pagare 4.500 euro di spese per il giudizio innanzi alla Suprema Corte.

Pianeta Pa

J'accuse Dirstat «Basta decisioni a colpi di fiducia»

Il governo avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia sulla cd. Delega fiscale blindando anche il testo sull'accorpamento delle agenzie fiscali. Lo rivela una nota della Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici nella quale si legge che «la pausa di riflessione votata all'unanimità in Commissione, per far slittare di alcuni mesi l'accorpamento delle Agenzie Fiscali, non è piaciuta al Governo che sarebbe intenzionato a presentare in



Aula un emendamento soppressivo e porre poi la questione di fiducia sulla cd. Delega fiscale. Se così fosse, saremmo in presenza di un grave vulnus inferto al Parlamento, ancora una volta svilito e svuotato della sua funzione primaria». «L'accorpamento delle Agenzie Fiscali - continua il documento a firma del vicesegretario generale Pietro Paolo Boiano - non produce risparmio di spese, se non in termini di pochi spiccioli, ed è invece concreto il rischio che le due massime leve dell'Amministrazione Finanziaria (Entrate e Territorio) finiscano nel caos e quindi nella ingovernabilità. Non può non saperlo il Governo, che però non ha argomenti pregnanti, e perciò strozza il dibattito parlamentare. Ma al Parlamento si chiede un sussulto di dignità ed una condotta responsabile che eviti un disastro amministrativo che potrebbe rivelarsi irreparabile. Mancano i requisiti di necessità ed urgenza e quindi il Parlamento appropriandosi delle sue prerogative ha il dovere di sbarrare il passo ad iniziative affrettate, esorbitanti e prive di idonee motivazioni».

Costruisci qui l'industria che vuoi!!



Società IMMOBILIARE ALTO SANNIO S.R.L. con sede in Roma alla via Ildebrando Vivanti n. 157 codice fiscale e partita IVA 08212660586